

Da *Windows a Linux* – (C) 1999–2003 Paolo Attivissimo e Roberto Odoardi.  
Questo documento è liberamente distribuibile purché intatto.

## 4. Perché *non* passare a Linux

Linux non è la soluzione universale a tutti i problemi d'informatica di ogni essere umano. Nella maggior parte dei casi è un'ottima soluzione, ma ci sono alcune circostanze in cui non lo è. Come dicevo, questo non è un libro dedicato al culto acritico di Linux, per cui non vi nasconderò i difetti di questo sistema operativo.

### Quasi niente Winmodem, poco DVD, poco USB

Ci sono alcune periferiche che Linux non supporta bene quanto Windows. Ad esempio, il supporto per le porte USB ha iniziato a funzionare solo recentissimamente e viene considerato stabile soltanto per mouse e tastiere USB (anche se funziona occasionalmente anche con altri accessori, come le fotocamere digitali) (\*). Inoltre i DVD video causano per ora molti problemi, come spiegato qui sotto, anche se non ci sono problemi con i DVD-ROM.

(\*) Aggiornamento: la versione 2.4 del kernel, uscita dopo la pubblicazione della versione su carta di questo libro, gestisce pienamente le periferiche USB.

Il supporto per i cosiddetti *Winmodem*, invece, non è neppure previsto per il futuro. I Winmodem sono modem particolari, molto diffusi sui PC portatili, che per funzionare richiedono del software particolare che esiste soltanto per Windows ed è coperto dal segreto commerciale, per cui la comunità di Linux non riesce a scriverne versioni per il proprio sistema operativo.(\*)

(\*) Aggiornamento: una delle poche eccezioni è il Winmodem della Lucent, presente in molti computer portatili (ad esempio sul mio Acer Travelmate), che è supportato egregiamente da Linux tramite un "driver" prelevabile da *Linmodems.org* (<http://linmodems.org/>).

Se la vostra attività al computer dipende dalla possibilità di usare queste periferiche e non riuscite a trovare alternative (ad esempio un modem esterno o PC Card al posto del Winmodem), Linux non fa per voi. Potreste naturalmente tenere sia Windows, sia Linux sulla stessa macchina e attivare Windows quando vi occorrono queste periferiche, ma sarebbe comunque un ripiego scomodo.

#### **Chiarimento tecnico sui DVD**

Bisogna distinguere fra DVD video (quelli che contengono un film) e DVD-ROM. Semplificando, la differenza fra i due è paragonabile a quella fra un CD audio e un CD-ROM.

Linux è in grado di *leggere* entrambi i tipi di DVD, ma non è necessariamente in grado di *visualizzare* il contenuto di un DVD video, perché il DVD di questo tipo è protetto da un sistema di cifratura chiamato CSS (*Content Scrambling System*).

Siccome la maggior parte dei DVD-ROM (quelli contenenti raccolte di software) è scritta con un filesystem compatibile con il formato ISO9660, che è quello dei CD-ROM, Linux "vede" un DVD-ROM esattamente come se fosse un CD-ROM molto capiente. Pertanto potete tranquillamente leggere i DVD-ROM con Linux.

Le cose si complicano con i DVD video. Infatti Linux "vede" un DVD video bene quanto vede un DVD-ROM, cioè come un normale disco contenente dei normali file, ma non riesce ad eseguire questi file (e quindi mostrare il film sullo schermo) a causa della cifratura che li protegge. È come avere un documento protetto da password registrato su un CD-ROM: potete copiarlo al vostro disco rigido, ma non potete leggerne il contenuto.

Ci sono due soluzioni a questo problema: la prima è procurarsi una scheda di decodifica per DVD che disponga di un

driver per Linux (ad esempio la Dxr2 DVD Decoder della Creative). Questa scheda contiene nei propri chip un programma che decodifica i file contenuti nel DVD video.

La seconda soluzione, più economica, consiste nel procurarsi un apposito programma di decodifica, come *DeCSS*, abbastanza facilmente reperibile su Internet: dico "abbastanza" perché sono in corso azioni legali, peraltro su basi discutibili, per vietarne l'uso denunciando i siti che lo ospitano (è stato denunciato persino un sito, *Copyleft.org* perché stampa il brevissimo codice sorgente di DeCSS sulle magliette). La decodifica fatta tramite software richiede però una macchina piuttosto potente: almeno un Pentium III 500 MHz.

Per entrambe le soluzioni occorre poi procurarsi un *player*, cioè un programma che visualizzi i file video: ce ne sono sia a pagamento (come *LSDVD*, presso <http://www.csh.rit.edu/lsvd>), sia gratuiti (come *LiViD*, presso <http://livid.on.openprojects.net>).

Fonte: *Linux DVD Update*, di Craig Knudsen, Linux Journal (<http://www.linuxjournal.com>).

## Non c'è l'equivalente Linux della vostra applicazione preferita

L'assortimento di software per Linux è vasto quanto quello per Windows, e la stragrande maggioranza delle applicazioni Windows ha un equivalente (o addirittura una versione migliorata) sotto Linux.

Ci sono però eccezioni di non poco conto: ad esempio i dizionari e le enciclopedie su CD-ROM, in cui il programma di consultazione è disponibile soltanto in versione Windows e non c'è modo né speranza che ne venga realizzata una versione Linux. Molte società di software, soprattutto quelle specializzate in programmi per Internet, non pubblicano una versione Linux delle proprie applicazioni.

Prima di gettare la spugna, potete provare a ricorrere ai software di emulazione Windows per Linux, che fanno credere al programma di essere in esecuzione sotto Windows quando in realtà sta girando su una macchina Linux (come descritto nei capitoli successivi). Ma se neppure questo *escamotage* funziona, dovete rinunciare a Linux oppure optare per la convivenza di Windows e Linux.

## Preferite sopportare una schermata blu ogni tanto

Imparare Linux, sostituire le applicazioni Windows con gli equivalenti Linux, capire come funzionano questi equivalenti e cambiare il proprio modo di ragionare e lavorare col computer non è un'impresa facile. Senza un discreto bagaglio di competenza informatica, la migrazione rischia di diventare una colossale, frustrante perdita di tempo. Se il vostro lavoro al computer non è gravemente ostacolato dall'instabilità, dall'insicurezza e dai costi di Windows e avete poco tempo da perdere, lasciate stare Linux (e qualsiasi altro sistema operativo alternativo).

Mi rendo conto che chiudere la porta in faccia a Linux, senza nemmeno provarlo, può essere una decisione difficile da prendere. La curiosità, la sfida intellettuale e la promessa di stabilità possono essere tentazioni molto allettanti, soprattutto dopo che Windows si è piantato con la sua classica schermata blu per la terza volta in un giorno, perdendo tutto il faticoso lavoro dell'ultima mezz'ora o più. Eppure, se ci si limita a fare il conto delle ore perse, alla maggior parte degli utenti conviene obiettivamente sopportare qualche schermata blu di Windows ogni tanto, piuttosto che cambiare sistema operativo.

Probabilmente la comunità Linux mi detesterà per quello che ho detto, ma è la pura verità.

## Vi serve la totale compatibilità con Microsoft Office

Sarebbe bello poter abbandonare i programmi a pagamento di Microsoft (Windows e Office) per passare alle loro alternative gratuite (Linux e StarOffice, ad esempio), ma poter continuare a scambiare dati in modo trasparente con chi invece ha deciso di restare con i prodotti Microsoft.

In gran parte questo è effettivamente possibile: Linux sostituisce egregiamente Windows. Il problema è che le specifiche esatte del formato dei file scritti da Word, Excel e gli altri componenti del pacchetto Office sono un segreto commerciale custodito gelosissimamente, e quindi è difficilissimo decifrarle ed emularle. Questo non ha impedito ai linuxiani di provarci (e talvolta riuscirci), ma è un compito pazzesco.

In altre parole, qualsiasi programma alternativo a Office, sia sotto Windows, sia sotto Linux, non può garantirvi l'assoluta, esatta compatibilità con i formati dei file Microsoft. Se lo facesse, probabilmente Microsoft intenterebbe una causa per violazione del suo segreto commerciale. Qualcosa, quindi, si perderà nella conversione da un formato all'altro. Dipende dal vostro caso specifico determinare se questo *qualcosa* è accettabile o meno.

Morale della storia: se il vostro obiettivo è avere la perfetta compatibilità con i file Microsoft Office, in modo da essere assolutamente certi di poter scambiare documenti con utenti Microsoft in modo trasparente senza che questi si accorgano del fatto che non usate Office, lasciate stare. L'unico pacchetto applicativo totalmente compatibile con Microsoft Office è Microsoft Office. A patto, ovviamente, di usare la stessa versione nella stessa lingua.

Troverete maggiori dettagli in merito nel Capitolo 15 (*StarOffice*).

## La vostra copia di Windows non vi è costata nulla: è piratata

Certamente uno dei bonus più importanti di Linux e dei suoi programmi è che nella stragrande maggioranza dei casi non c'è nulla da pagare. Ma anche Windows e Office, tutto sommato, si possono avere gratis. Basta piratarli.

È inutile far finta di niente: la pirateria software dilaga, soprattutto in Italia. Il fatto che Office costi un milione e passa non è mai stato un ostacolo alla sua larghissima diffusione semplicemente perché tanti, tantissimi utenti ne usano copie pirata che non sono costate un centesimo. Idem per Windows. Quindi il vantaggio economico di Linux cala drasticamente; anzi, si riduce a zero.

Non mi lancerò in una filippica sulla morale e l'etica della giusta retribuzione del lavoro e sulla difesa del diritto d'autore e della proprietà intellettuale. Tuttavia presumo che siate al corrente che duplicare abusivamente software è un reato punito dalla legge. Punito anche severamente, fra l'altro: dovendo scegliere in base alla durata della pena, vi conviene perpetrare una truffa miliardaria piuttosto che fare una sola copia illegale di Windows (o di qualsiasi altro programma commerciale).

Eppure le copie pirata dilagano e gli arresti per pirateria software sono talmente rari che fanno notizia sui quotidiani. Perché Microsoft accetta questo stato di cose? Perché non assistiamo a quotidiane incursioni della Guardia di Finanza presso privati e aziende per mettere fine a questa piaga? Perché Office e Windows non sono protetti dalla copia abusiva? In fin dei conti, ogni copia pirata di Office rappresenta una perdita secca di un milione per Microsoft, e non mi risulta che Microsoft lavori per beneficenza.

La risposta è semplice. Microsoft tollera la duplicazione abusiva dei suoi programmi perché in questo modo i suoi prodotti diventano e rimangono lo standard di fatto. Tanto Microsoft ricava, dalla vendita delle copie legali di Office e Windows acquistate dagli utenti onesti (o timorosi della legge), abbastanza denaro da coprire abbondantemente le perdite derivanti dalle copie pirata.

Non è una mia ipotesi di complotto. Secondo la rivista economica *Fortune*, (<http://www.fortune.com/fortune/1997/970818/fea.html>), "nell'Europa dell'Est, in Cina e gran parte del resto dell'Asia oltre il 90% delle copie di software è pirata [...] Secondo Orlando Ayala, responsabile commerciale Microsoft per America Latina, Sud-Est asiatico, Pacifico del Sud, India, Africa e Medio Oriente, il valore di mercato del software illecito si aggira intorno alle decine di miliardi di dollari l'anno. Dice: 'Più che piangerci sopra, ne ho l'acquolina in bocca, perché se riusciamo a recuperare anche una frazione di quelle mancate vendite, è tutto guadagno'".

Decine di miliardi (di dollari) di perdite dovute a pirateria, e Microsoft non si scompone. Interessante.

### **Piccola nota storica**

I meno giovani si ricorderanno che le prime versioni di Microsoft Word, quelle per DOS, erano protette contro la copia (come lo erano tanti programmi all'epoca); protette maldestramente, ma comunque difficili da duplicare illegalmente.

Microsoft si rese conto ben presto che questo *nuoceva* alle vendite: gli utenti preferivano adottare programmi più facilmente piratabili, come il mitico WordStar 3.4, e quindi nessuno comperava Word, che pure era un prodotto tecnicamente più evoluto.

Togliendo la protezione anticopia a Word, certamente è aumentato il numero delle sue copie pirata, ma nel contempo il formato Word si è imposto, inducendo all'acquisto molti utenti che prima non avrebbero avuto motivo di comperare il prodotto Microsoft.

Risultato: Microsoft guadagna più di prima, e i formati Office sono diventati lo standard assoluto di riferimento.

Mi affretto a dire che questa scelta commerciale di tollerare la pirateria software non è esclusiva di Microsoft. Tutte le grandi aziende di software strillano di essere ferite a morte dalla pirateria, ma sotto sotto sanno bene che le protezioni antipirateria e la persecuzione degli utenti abusivi finirebbero per ritorcersi contro di loro. Quante Playstation in meno si venderebbero se fossero disponibili soltanto le costosissime copie legali dei suoi videogiochi?

Tirando le somme, e lasciando da parte per un momento gli scrupoli etici e morali, per molti utenti (soprattutto privati) le probabilità di essere colti dalla Finanza con copie pirata di prodotti Microsoft sono ridicolmente basse. È un insulto al buon senso e alla legge, ma le cose stanno così. E finché stanno così, per questi utenti Linux non offre nessun vantaggio economico.

## **Sorpresi?**

Ma come, scrivo un libro su come passare da Windows a Linux e già dopo poche pagine vi sto dicendo di non farlo?

Certo che no. Quello che ho l'obbligo morale di dirvi è che la scelta di abbracciare Linux non si deve basare soltanto su un arido computo di tempo perduto. Deve essere motivata da ragioni più profonde, come la frustrazione, la voglia di cambiare, conoscere e imparare. E, non ultimo, il desiderio di non dare altro denaro a una delle aziende più ricche del mondo.

Altrimenti tornerete indietro dopo che siete arrivati a metà strada e mi stramaledirete per non avervi detto come stavano le cose.

## Sostenete *Da Windows a Linux!*

Questo libro è distribuito **gratuitamente**, ma le **donazioni** sono sempre ben accette, sia tramite **PayPal**, sia tramite il collaudato sistema della **banconota in una busta**. Se volete dettagli e istruzioni su come procedere, le trovate presso **<http://www.attivissimo.net/donazioni/donazioni.htm>**.

**Grazie!**

*Da Windows a Linux* – (C) 1999–2003 Paolo Attivissimo e Roberto Odoardi.  
Questo documento è liberamente distribuibile purché intatto.